

## OBIEZIONE DI COSCIENZA E SERVIZIO CIVILE

---

### Lettera aperta ai Parlamentari, ai Consiglieri Provinciali e Comunali di Verona

**I giovani, che per motivi di coscienza rifiutano di indossare la divisa militare, continuano a venire incarcerati come dei criminali, mentre testimoniano per la pace, contro la guerra ed i crimini cui essa inevitabilmente conduce.**

La legge non prevede l'obiezione di coscienza, ma essa viene ricondotta da Tribunali Militari sotto la figura della « Disobbedienza continuata », prevista dall'art. 173 del Cod. Pen. Militare.

Così nel nostro Paese rimane drammaticamente irrisolto **questo grave problema di libertà**, come avviene soltanto in pochi altri paesi europei, quali: Spagna, Portogallo e Grecia, ove per l'obiettore sono stabilite pene severissime, fino alla pena di morte.

Al contrario gli Stati democratici prevedono per il cittadino varie forme di riconoscimento di questa libertà di non uccidere.

**Che si condivida o meno l'obiezione di coscienza, uno Stato democratico deve riconoscere all'obiettore il diritto di agire secondo la propria coscienza**, che lo induce a non rassegnarsi alla violenza, ma a testimoniare con il proprio lavoro che la pace si costruisce non con gli eserciti, ma con lo sviluppo socio-economico della comunità: **per questo l'obiettore chiede di essere messo al servizio dei poveri, degli sfruttati del proprio paese, delle popolazioni sottosviluppate del mondo.**

La **Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo** fa obbligo agli Stati contraenti, fra cui l'Italia, di garantire la libertà di religione e di coscienza dell'individuo e stabilisce esplicitamente che: « Le persone soggette al servizio militare, le quali per motivi di coscienza o in ragione di una convinzione profonda di ordine religioso, etico, umanitario, filosofico o altro della stessa natura, rifiutano di compiere il servizio armato devono avere un diritto ad essere dispensate da tale servizio ».

L'Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa, nella sessione del 26.1.1967 ha adottato una risoluzione (n. 337) ed una raccomandazione al Comitato dei Ministri (n. 478), in cui si ritiene che per gli Stati Democratici il diritto all'obiezione di coscienza deriva logicamente dai diritti fondamentali dell'individuo; inoltre si preoccupa di precisare il contenuto del diritto all'obiezione, ed in particolare stabilisce che deve essere assicurata l'eguaglianza « tanto sul piano del diritto sociale che sul piano finanziario tra l'obiettore di coscienza riconosciuto ed il soldato che assicura il servizio militare normale ».

Con la stessa raccomandazione (n. 478) si dà incarico al Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa di « contribuire affinché sia stabilito fermamente in tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa il diritto alla obiezione di coscienza ed invitare gli Stati membri a conformare, il più strettamente possibile, la loro legislazione ai principi adottati dall'Assemblea ».

Al Parlamento Italiano sono state presentate varie proposte di legge, le quali, però, nelle diverse legislature non sono mai arrivate ad avere una approvazione definitiva.

Perciò **nessuna norma vigente risolve, nemmeno indirettamente, il problema degli obiettori.**

**Eppure non vi è alcun valido motivo per negare al cittadino quel diritto alla libertà di coscienza, che è previsto espressamente dalla Convenzione dei Diritti dell'Uomo, e che deve intendersi compreso tra i « diritti inviolabili » che l'art. 2 della nostra Costituzione riconosce e garantisce a ciascuno, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità.**

Tali diritti fondamentali della personalità sono confermati anche dal dettato Costituzionale sulla libertà di fede e di religione, di cui agli artt. 19 e 21.

**Spesso gli oppositori all'obiezione di coscienza si richiamano al successivo art. 52 della carta costituzionale, che sancisce il dovere della difesa della Patria. Ma questa difesa non coincide con il servizio militare.**

In effetti la coscrizione obbligatoria va attuata nei limiti e nei modi stabiliti dalle leggi ordinarie che la regolano e che già prevedono delle esenzioni. In particolare, per motivi religiosi i ministri del culto cattolico sono esenti; e la Chiesa ha ufficialmente riconosciuto la validità dell'obiezione di coscienza in due solenni documenti, del Concilio Vaticano II (Gaudium et Spes, paragr. 79) e di Papa Paolo VI (Populorum Progressio, paragr. 74).

Le continue guerre sono spesso promosse o indirettamente provocate da chi detiene l'autorità per un pubblico mandato che

viene così alterato nei suoi stessi elementi costitutivi: funzione di parte e di conservazione, invece che servizio di comune e pacifico progresso.

**Non sono le armi che servono a far accogliere le istanze di giustizia, di pace e di libertà dei popoli.**

Il mondo ha assistito alla tragedia del Biafra dove proprio dei governi europei hanno gareggiato nel fornire le armi più efficaci, affinché gli uccisori potessero operare nelle migliori condizioni. E le armi ancora una volta sono servite contro i poveri, i perseguitati dalla fame, dall'odio di razza, dallo strapotere economico.

La guerra si pone di fatto come un sistema che è necessario mutare in un diverso assetto sociale, il cui nome sia la pace.

**Ma è necessario promuovere le condizioni politiche e tecniche per la realizzazione della pace, togliendo gli ostacoli a livello delle mentalità e dei comportamenti, ed anche a livello delle strutture, creando nuove formule positive.**

Attualmente risultano pendenti avanti il Parlamento Italiano alcuni disegni di legge per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza e del servizio civile in alternativa al servizio militare.

**Ci rivolgiamo pertanto ai legittimi rappresentanti della Comunità Veronese, affinché nell'adempimento del pubblico mandato loro affidato si impegnino ad operare concretamente, nei modi e nelle forme più efficaci, per indurre il Parlamento ad approvare sollecitamente una legge atta a garantire la libertà di coscienza, quale elemento fondamentale ed imprescindibile nella vita democratica dello Stato.**

Verona, li 14 febbraio 1970.

· Centro di Cultura di S. Bonifacio  
· Centro di Cultura della Valpolicella  
· Gruppo Don Milani  
· Gruppo Terzo Mondo  
· Gruppo Aderenti Fuci  
· Lega Missionaria  
· Movimento America Latina (CEIAL)  
· Movimento Emmaus  
· Movimento Pax Christi  
· Federazione Giovani Comunista Italiana  
· Federazione Giovani del Partito Socialista Italiano  
· Gioventù Liberale Italiana  
· Movimento Giovanile della Democrazia Cristiana